

PALAZZO REALE

Un Cenacolo d'oro e seta degno di... Hollywood

Dai Musei Vaticani l'arazzo commissionato per il re di Francia. È in mostra con il film di Acosta

Mimmo Di Marzio

«Il Cenacolo sotto l'egida di Bre-ra? Non sono convinto, la cosa importante è far rientrare l'opera di Leonardo nella vita milanese in maniera importante». Così commentò qualche giorno orsono James Bradburne, lungimirante direttore della Pinacoteca. E del fatto che l'affresco vinciano sia un brand assolutamente da rilanciare sono convinti un po' tutti. Comune di Milano in testa, che per il 500nario della morte del Genio ha messo in campo un'annata di eventi. L'ultimo è quello che si inaugura oggi, probabilmente il più originale, dopo la gettonatissima mostra su «Leonardo mai visto» al Castello Sforzesco e la riapertura straordinaria della Sala delle Asse. Per la prima volta, nella Sala delle Cariatidi di palazzo Reale, viene esibita un'opera eccezionale quanto poco nota: l'arazzo dei Musei Vaticani riprodotto l'Ultima Cena commissionato

da Francesco I re di Francia e da sua madre, Luisa di Savoia. Custodito nei Musei Vaticani, fu tessuto probabilmente in Fiandra su cartone di un artista lombardo probabilmente sotto la supervisione di Leonardo stesso. L'esposizione di Palazzo Reale, curata da Pietro C. Mariani, si tinge però anche di salsa hollywoodiana.

A far da contraltare al prezioso manufatto, viene infatti presentata la proiezione in anteprima del tableau vivant di nove minuti intitolato «L'Ultima Cena, Tableau Vivant» realizzato da pluripremiato regista americano Armondo Linus Acosta, con i Premi Oscar, Vittorio Storaro, Dante Ferretti e con Francesca Lo-

Schiavo. L'opera cinematografica, montata con meticolosità dei dettagli e forti accenti evocativi, rappresenta un chiaro esempio di come il Cenacolo continui a rappresentare un'icona pop, dopo le rivisitazioni di Andy Warhol, Katherine Stuberghs, Anish Kapoor, Otto Kern, Wang Guangyi, Yue Minjun, Masbedo e altri.

Ma torniamo all'arazzo, vero gioiello di arte rinascimentale, che riproduce fedelmente il Cenacolo in scala 1 a 1. L'opera fu commissionata dal re che ospitò Leonardo ad Amboise fino alla fine dei suoi giorni dopo la sconfitta di Ludovico il Moro e la conquista di Milano da parte dei Francesi, e da Luisa di Savoia, come testimoniano anche le insegne presenti nella fascia alta dell'opera. Vista l'impossibilità di staccare la pittura murale dalla parete, l'unica possibilità per portarlo fuori da Milano era quella di copiar-



CAPOLAVORI A CONFRONTO

Il manufatto è una delle prime copie dell'opera vinciana
Un tableau vivant di 9 minuti

lo. L'arazzo fu tessuto probabilmente tra il 1516 e il 1525, mentre Leonardo era già ad Amboise (dove morì), per cui il cartone preparatorio è stato verosimilmente seguito dallo Maestro. Vederlo è un'occasione da non perdere perché l'arazzo, donato nel 1533 a Papa Clemente VII, non è mai uscito dai Musei Vaticani.

VENERANDA FABBRICA

A San Gottardo musica sacra dell'era Leonardo Dirige Quarta

Luca Pavanel

Procede la rassegna «Mese della Musica», partito con la serata-evento di solidarietà in Duomo per Notre Dame «ferita» dalle fiamme. La seconda data sempre targata Veneranda Fabbrica la proposta - giovedì alle 20 per la prima volta nella Chiesa di San Gottardo in Corte (via Francesco Pecorari 2) - vede al centro l'Ensemble vocale e strumentale Concerto Romano, diretto da Alessandro Quarta (nella foto).

Non si esagera definire il programma degno di nota e, in questo caso, il tema è quello della «risco-

perta delle musiche a cavallo fra Quattrocento e Cinquecento, un periodo tra i più interessanti e vivaci nella vicenda secolare della Cattedrale e del suo entourage», informano gli esperti che curano la rassegna musicale. La storia è questa, siamo nel mondo delle musiche devozionali: alla fine del XV secolo, la *lauda* vive un momento di grande fioritura in tutta la penisola e dalla Milano gaffuriana «giungono alcune importanti e uniche testimonianze manoscritte di grande pregio musicale». Partendo dalla ricostruzione di questi frammenti, nel concerto verrà fatto un viaggio punteggiato «da una scelta di *laude* e mottetti rappresentativi di quegli anni, alternati da brani profani e strumentali». Già proprio così. Un peculiare *excursus* di nomi del Rinascimento fra cui Petrus Roselli, Johannes Hesdimois, Jacopo Fogliano, Giovanni Animuccia, Joan Ambrosio Dalza e Antonio Caprioli (le interpretazioni saranno accompagnate da Carlotta Colombo soprano, Lucia Napoli mezzosoprano, Andrés Montilla Acurero alto, Luca Cervoni tenore e Alessandro Ravasio basso).

Il concerto sarà preceduto da un incontro-anteprima alle 18.30 presso la Sala dei Milanesi, nell'Archivio della Veneranda Fabbrica del Duomo, dal titolo: «Facciam festa e giulleria»: musica e devozione fra Quattro e Cinquecento; interverranno Daniele Filippi, curatore del festival, Maddalena Peschiera, responsabile dell'archivio della Veneranda e Alessandro Quarta, direttore d'orchestra e compositore. L'intento sarà quello di creare un momento di meditazione e dialogo in preparazione all'ascolto. Ingresso libero con donazione, fino ad esaurimento posti, a partire dalle 19.30.



DA NON PERDERE La copia del Cenacolo di Leonardo realizzata ad arazzo fra il 1505 e il 1510. In alto, «L'Ultima Cena: Tableau Vivant» di Armondo Acosta

GALLERIA

L'archeologia contemporanea di Messina

Si inaugura oggi negli spazi espositivi in corso di Porta Ticinese di «Scaramouche loves Aline», la nuova mostra personale di Vittorio Messina dal titolo «Teatro naturale, prove d'archeologia a venire». Il cuore del lavoro una grande installazione site specific creata ad hoc per la mostra milanese, che continua a sviluppare il lavoro dell'artista sull'uso di materiali sonori e ci riporta alla prospettiva del rapporto con la tecnologia e della riflessione sull'oggi.

CITYLIFE

Quegli scatti esclusivi sulle meraviglie del Fai

Nella Torre Hadid di Banca Generali, i luoghi cult d'Italia fotografati dai Stefano Guindani

Francesca Amè

Villa Necchi Campiglio è uno dei posti magici di Milano: il gioiello del Fai, progettato dal genio di Piero Portaluppi in via Mozart, è ben noto ai milanesi ma il fotografo Stefano Guindani è riuscito a catturarne l'anima con inquadrature da un inedito punto di vista. Quella di Villa Necchi è solo una delle gigantografie da oggi esposte nell'avernicistica Torre Hadid, nel palazzo di Banca Generali che è simbolo del quartiere City Life. Nell'atrio del grattacielo, a disposizione di tutti gratuitamente fino al 15 novembre, si possono ammirare *Meraviglie Nascoste*, una mostra fotografica di Stefano Guin-

dani patrocinata dal Fai. Una ventina di scatti sono dedicati a otto gioielli del Fai che, su modello del National Trust inglese, dal 1975 si adopera per la tutela e la conservazione del nostro patrimonio: «Promuoviamo amore, conoscenza e godimento del paesaggio e del patrimonio storico-artistico della nazione», ha detto Angelo Maramai, dg del Fai. Alla vigilia delle «Giornate Fai d'Autunno», Banca Generali ospita nel suo palazzo di vetro e cemento, davanti a vetrate che permettono la vista anche a chi è di passaggio, deliziosi contrappunti di bellezza italiana. Stefano Guindani ha ritratto, con una particolare attenzione alle luci e alle ombre, anch'è il Palazzo della Pusterla a

Miano («luogo straordinario, ma non semplice da fotografare»), la perla ligure di San Fruttuoso, ripresa dal mare, come devono averla vista gli antichi pirati che vi approdavano, e poi arco-



MARINA San Fruttuoso in mostra

ra il delizioso Castello della Manta, in provincia di Cuneo, con mirabili affreschi all'interno della fortezza, il Castello e il Parco di Masino, che si erge a Caravino, non troppo lontano da Torino, la stupenda Villa del Balbianello, affacciata sul lago di Como, e Villa Panza, tesoro artistico del Varesotto e scrigno di una mirabile collezione di arte contemporanea. «Alcuni di questi luoghi sono celeberrimi, altri meno - commenta Guindani - . La sfida era ritrarli in maniera inedita, cercando negli spazi quelle linee geometriche che portano armonia negli occhi di chi osserva e generano emozioni». E, possiamo aggiungere, la voglia di andare a vedere queste meraviglie con i propri occhi.

GALLERIA

L'archeologia contemporanea di Messina

Si inaugura oggi negli spazi espositivi in corso di Porta Ticinese di «Scaramouche loves Aline», la nuova mostra personale di Vittorio Messina dal titolo «Teatro naturale, prove d'archeologia a venire». Il cuore del lavoro una grande installazione site specific creata ad hoc per la mostra milanese, che continua a sviluppare il lavoro dell'artista sull'uso di materiali sonori e ci riporta alla prospettiva del rapporto con la tecnologia e della riflessione sull'oggi.

